

Il governo: interventi su aree degradate e alloggi popolari

Scuole, caserme e trasporti: arriva il "piano-città"

Giarda e le spese: tagli su 100 miliardi

La spinta del piano città 72 mila alloggi popolari

Oggi le proposte: i primi interventi a Roma, Firenze, Verona e Bari

ROSARIA TALARICO
ROMA

Il "piano città", a cui il **ministero delle Infrastrutture** e trasporti sta lavorando, entra nella fase delle proposte concrete. Finora non molto si sapeva di un progetto più facile a dirsi, che a farsi. Non solo per l'obiettivo ambizioso di riqualificare aree urbane degradate, ma anche per il numero di soggetti chiamati a dire la loro. Secondo il ministero è questo invece il punto di forza, perché coinvolgere tutti gli interessati garantisce interventi realmente necessari e permette di individuare le soluzioni più adatte. L'idea nasce da uno studio dell'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) e prende forma il 4 maggio, quando sono iniziate le riunioni al ministero.

Ma cosa prevede in concreto il "piano città"? La rigenerazione di aree urbane degradate, la valorizzazione di aree demaniali dismesse, la creazione di alloggi sociali, la ristrutturazione delle scuole per migliorare l'efficienza energetica, l'ottimizzazione del trasporto pubblico locale. Insomma, tutto quel che contribuisce a migliorare la vivibilità delle città con in più l'importante risvolto di ri-

mettere in moto l'economia grazie all'impulso garantito al comparto dell'edilizia. Nella riunione di oggi verranno illustrate le diverse proposte. Si sa già che tra le città destinatarie di interventi ci sono Roma (in particolare il quartiere di Pietralata), Verona, Firenze, Bari. Il sindaco di Piacenza, nella veste di rappresentante dell'Ance (l'associazione dei comuni italiani) ha individuato diverse aree al Nord, Centro e Sud Italia. Al tavolo siedono anche Federcostruttori, Confedilizia, Cassa depositi e prestiti, regioni, comuni e vari ministeri (Istruzione, Economia, Sviluppo economico). L'impegno era di arrivare a fine mese con delle proposte, che appunto verranno presentate oggi. L'intenzione del ministero è di procedere in maniera molto spedita. Il consiglio dei ministri dovrebbe approvare già in settimana il provvedimento, mentre a giugno dovrebbero partire i primi cantieri. Le azioni da intraprendere investono settori diversi (dalla gestione dei rifiuti alle case popolari), ma tutti di rilievo per i cittadini e con in comune l'ambito delle costruzioni. Perché è un settore portante che può dare spin-

ta all'occupazione: il comparto dell'edilizia oltre ad essere un volano può generare crescita.

Secondo l'Ance per un miliardo investito ne vengono generati altri tre e con ricadute positive sull'occupazione. Nel piano città molta attenzione è riservata alle scuole: su 45 mila ispezioni in 3596 scuole di tutta Italia, si prevede di spendere 943 milioni per mettere in sicurezza quelle più fatiscenti. Più della metà sono risorse già stanziati dal Cipe e 161 milioni di euro sono già stati erogati per i cantieri in corso (altri 20 milioni arriveranno entro luglio).

Spostandosi sul fronte finanziario dei conti, viene da chiedersi da dove arrivino le risorse per un progetto utile quanto ambizioso. Il totale delle risorse a disposizione sarebbe di 2 miliardi, reperiti qua e là tra le pieghe dei bilanci e programmi già finanziati ma



non più attivi. La parte del leone la fa Cassa depositi e prestiti che, attraverso il Fondo investimenti per l'abitare, mette a disposizione 1,6 miliardi. Ci sono poi il ministero delle Infrastrutture che garantisce 233 milioni (da spostare con un'apposita norma da altri programmi cui erano destinati); il ministero dell'Istruzione che porta in dote 100 milioni per le scuole ad alta efficienza energetica, lo Sviluppo economico che garantisce una quota degli incentivi all'energia.

Solo considerando l'housing sociale, 833 milioni di euro investiti generano 72 mila alloggi a canone sociale e 141 mila occupati. Il punto è mettere in comunicazione provvedimenti diversi che finora viaggiavano in ordine sparso. In settimana il Consiglio dei ministri dovrebbe varare una norma che formalizzi un piano operativo per realizzare in modo coordinato e sistemico l'efficientamento energetico e la riqualificazione e il recupero della bellezza delle nostre città.

2.000.000.0000

le risorse da impiegare

Cassa depositi e prestiti

La parte del leone la fa la Cassa Depositi e prestiti, l'istituto guidato dall'ad Giovanni Gorno Tempini e dal presidente Franco Bassanini. Attraverso il Fondo investimenti per l'abitare, la Cdp mette a disposizione 1,6 miliardi. La Cdp è da tempo attiva nel social housing, a supporto delle politiche abitative territoriali. Con la Cdpi Sgr, è promotrice e principale investitore del Fondo investimenti per l'abitare.

Ministero dell'Istruzione

Dai fondi per l'edilizia scolastica del ministero dell'Università e della ricerca provengono i 100 milioni di euro destinati a migliorare l'efficienza energetica delle scuole. Dei 943 milioni per intervenire sulla messa in sicurezza delle scuole più fatiscenti, il Cipe aveva già stanziato oltre metà. Si tratta di 3596 istituti scolastici individuati dopo 45 mila ispezioni. I cantieri sono già in corso: 161 milioni sono stati erogati, altri 20 partiranno entro luglio.

Ministero dei Trasporti

Il ministero delle Infrastrutture garantisce 233 milioni (da spostare con un'apposita norma da altri programmi). Altre risorse sono in arrivo dagli incentivi all'energia che sono previsti dal ministero dello Sviluppo. Così si dovrebbero raggiungere 300 milioni di euro. Questa cifra sommata alle risorse fornite dalla Cassa depositi e prestiti e a quelle previste dal ministero dell'Istruzione porta a un totale di circa 2 miliardi di euro.